

Prima di entrare nel testo ascoltato questa sera vorrei ricordare il vangelo di venerdì scorso che raccontava chi stava ai piedi della croce ²⁵*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala.*

Non vi sembra che manchi qualcuno?

Secondo il testo il Discepolo Amato (DA) pare non esserci; solo più avanti, al v. 26, egli, come all'improvviso, viene nominato.

²⁶*Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava.....*

Questa sera ci focalizziamo sulla figura del DA, perché ci può aiutare a comprendere un tratto della chiesa che nasce ai piedi della croce.

Nei primi 12 capitoli di Giovanni non si accenna mai al DA; appare invece inaspettatamente al capitolo 13, v. 23. la pagina di Vangelo ascoltata questa sera.

Questo ingresso improvviso nel racconto crea un colpo di scena: è un modo con cui l'evangelista attira e risveglia l'attenzione del lettore.

In seguito, quando tutti i discepoli avranno abbandonato Gesù, lui sarà lì, ai piedi della croce.

Potremmo dire che è il primo per il quale si compie la parola di Gesù: *“Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me”* (Gv 12,32). Non c'è Pietro, non ci sono gli altri apostoli; c'è soltanto la Madre di Gesù e c'è lui, il DA.

Voglio dire che siamo di fronte un personaggio certamente umile, ma non timido.

Entra in scena nei momenti clou, e lo fa in modo improvviso, per attirare l'attenzione, quasi a dire al lettore: *“Fai attenzione! Sta accadendo qualcosa di importante, che ti riguarda, perché anche tu sei discepolo amato”*.

Il DA è un personaggio che nel Vangelo di Giovanni non ha nome e viene definito mediante il rapporto che lo lega a Gesù: il DA; l'altro personaggio in Giovanni di cui non si dice il nome è Maria anch'essa ai piedi della croce. Quasi a dire che la cosa più importante di questi due personaggi è il loro legame con Gesù.

Ma stiamo sulla pagina di vangelo letta questa sera per capire meglio chi è questo personaggio del DA.

Per capire un po' questo personaggio dobbiamo girare un po' di pagine del Vangelo di Gv.

Al capitolo 21, troviamo che, dopo la pesca miracolosa, dopo che Gesù per ben tre volte chiede a Pietro se gli vuole bene e lo invita a pascere il gregge di Dio, Pietro, guardando il discepolo che Gesù amava, gli chiede di lui, della sua sorte e la risposta di Gesù è:

Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi.

Quindi è Gesù stesso che ci dice qualcosa sul DA: *Se voglio che egli rimanga finché io venga*

Affermazione che lascia spazio a qualche fraintendimento.

Perché dà adito al pensare che quel discepolo non avrebbe incontrato la morte.

Per questo, l'evangelista dovrà precisare il significato delle parole di Gesù, con l'inciso del v 23 *Gesù non gli aveva detto che non sarebbe morto ma "Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?"*

Ma la cosa strana è, però, perché, alla domanda di Pietro che domanda che ne sarà del DA, Gesù apre il discorso sul rimanere del DA?

Avrebbe potuto svelare cosa avrebbe fatto nella vita, avrebbe potuto semplicemente dirgli "fatti i fatti tuoi", invece, Gesù apre il discorso sul rimanere o meno, del discepolo che egli amava.

Quindi l'identità del DA è legata in qualche modo a questo rimanere.

Ma in che modo il DA può rimanere se comunque dovrà morire?

Nel Vangelo di Giovanni, il verbo "rimanere" è uno dei verbi fondamentali.

Al capitolo 1, c'è la domanda dei discepoli mandati dal battista a Gesù che chiedono: *Maestro, dove abiti? Maestro, dove rimani?*

La risposta di Gesù è: *vieni e vedi*.

Da questa domanda dei discepoli a cui Gesù risponde *vieni e vedi* parte tutto il Vangelo di GV quasi a dire che il percorso che il vangelo di Giovanni fa fare al lettore è quello di scoprire dove dimora Gesù. Vieni a vedere dove sta di casa Gesù.

In realtà, l'evangelista lo ha già svelato dove abita Gesù, dove rimane Gesù.

Lo ha svelato nel Prologo al cap 1, quando dice che *Dio nessuno lo ha mai visto, ma il figlio primogenito, che sta nel seno del padre, che abita sul petto del Padre lo ha rivelato*.

Indizio molto importante per capire chi è il DA perché c'è un altro che sta sul petto, non del Padre, ma di Gesù, ed è proprio il DA.

Infatti, nella pagina ascoltata questa sera identifica il DA nell'atto di chinare il capo sul petto di Gesù.

Cosa ci sta dicendo GV: come Gesù, che sta nel petto del Padre, rivela il volto di Dio, così, il DA, che sta sul petto di Gesù, rivela il volto di Gesù.

Da qui si può pensare che il DA sia l'evangelista Giovanni e, dunque, potremmo dire che ciò che rimane è il suo Vangelo: cioè, il discepolo amato rimane, attraverso il Vangelo da lui scritto, finché Gesù venga.

Di fatto, il Vangelo di Giovanni si conclude con un inciso sul fatto che il discepolo che testimonia queste cose le ha scritte.

Dunque, ciò che rimane è il Vangelo, è questo scritto.

E il DA è l'evangelista Giovanni.

Tuttavia, entrando e conoscendo il Vangelo di Giovanni, comprendiamo che questa figura del discepolo amato rappresenta la chiesa, che nasce ai piedi della croce. Questo lo vedremo meglio venerdì prossimo.

La pagina di Vangelo ascoltata ci offre il tratto del DA nell'atto di ascoltare il cuore di Gesù.

La Chiesa nell'atto di leggere il Vangelo è il discepolo amato, cioè ciascuno di noi.

La Chiesa che si può raffigurare nel gesto del discepolo amato: posare l'orecchio sul cuore di Gesù.

Anche qui, possiamo dire che la Chiesa, il popolo dei discepoli amati che leggono il Vangelo, rimane finché Gesù venga.

In conclusione, il discepolo amato che rimane è sia la Chiesa che il Vangelo.

Ciò che rimane, finché Gesù venga, è la Chiesa e il Vangelo.

Del resto la chiesa deve essere Vangelo per il mondo, deve essere una buona notizia per il mondo, questo può farlo nell'atto di ascoltare il cuore di Gesù per poi scrivere il suo vangelo.

Ciascuno di noi è chiamato a posare il capo sul cuore di Gesù per ascoltarlo e nello stesso tempo ciascuno di noi è chiamato a scrivere il suo vangelo.

In questo percorso dei venerdì dove stiamo vedendo il fiorire della chiesa ai piedi della croce possiamo dire che la chiesa è il popolo dei discepoli amati. L'atteggiamento del DA è quello di chi posa il suo orecchio sul cuore di Gesù nell'atteggiamento dell'ascolto ma nello stesso tempo il DA è colui che scrive il vangelo.

A ciascuno di noi il compito di scrivere con la nostra vita il suo Vangelo, fare in modo che la nostra vita sia una buona notizia per gli altri.

Questa sera contemplando ai piedi della croce la figura del DA possiamo chiederci:

Come la mia vita può diventare Vangelo?